INFORMASAGGI

La Newsletter dell'Università dei Saggi "*Franco Romano*"

Indice

Editoriale	**1**
La Gran Bretagna saluta l' UE	**2**
Safer Internet Day	**4**
L'antisemitismo tra il razzismo di destra e l'anti-israelismo di sinistra	**7**
1° Febbraio 1945 : diritto di voto alle donne in Italia	**8**
Comincia il 70° Festival di Sanremo	**12**
Il Festival delle "donne"?	**15**
Recensione Libri	**18**
E' andato avanti	**19**

EDITORIALE

Sappiamo benissimo che la storia non si ripete mai per identità perfette, ma si è sempre sviluppata e si sviluppa in genere per settori locali, vuoi a livello nazionale e, più recentemente, addirittura su scala globale.

Chi non ricorda, ad esempio, che soltanto nel dicembre scorso (3-4/12) i 29 Capi di Stato e di Governo della NATO si sono incontrati a Londra per celebrarne il 70° anniversario di costituzione? Ma chi può ignorare oggi che dell'importantissimo ente è rimasto politicamente soltanto il nome, dopo:

- **l'America first** voluta dal Presidente TRUMP;
- **la Brexit** votata dagli inglesi;
- le tant'altre iniziative informali poste sul tema in esame da non pochi Stati euroasiatici e dell'Africa .

Per rimanere sul tema dei saltuari salti globali, è giocoforza annoverare:

a) il **riscaldamento globale** in atto, di cui misuriamo annualmente l'aumento, ma è doveroso conoscere se, e quando, si arresterà il processo;

b) l'inevitabile ed ormai prossima **rivoluzione nel mondo produttivo e commerciale** per l'adozione di nuovi sistemi di lavoro e di scambio prodotti;

c) le scioccanti **metodologie informatiche** delle quali abbiamo avuto specifica dimostrazione nelle votazioni nel riuscitissimo Festival di SANREMO.

Da anziano ed innamorato appartenente alla "**Benemerita**", sono cresciuto e rimasto fedele ai valori di **Patria, famiglia, fede, dovere, sacrificio, onestà, condivisione e solidarietà.**

Sono principi sostanzialmente recepiti negli statuti delle singole Forze Armate, la cui osservanza impedisce di cadere nel pericolo più grande del momento, che si identifica nell'**individualismo,** capace solo di rivendicare diritti personali o di gruppo.

Nella stessa ottica sono **decisamente contrario** alla creazione, da più parti proposta, di costituire specifici **sindacati militari.**

Concludo affermando che molte e potenti sono le sfide del futuro, ma **innanzitutto occorre liberarci principalmente dalle catene dello sfruttamento e della corruzione**.

Buon mese di febbraio a tutti i lettori e famiglie.

Il Magnifico Rettore
Giuseppe Richero

LA GRAN BRETAGNA SALUTA L'UNIONE EUROPEA

Il difficile rapporto tra Regno Unito ed Europa ha radici antiche. Il fatto che in *950 anni di storia* la Gran Bretagna non sia mai stata invasa non è da imputarsi solo alla potenza militare, ma più propriamente a quella distanza, anche fisica, rappresentata dal Mare del Nord e lo Stretto della Manica, che ha rafforzato un sentimento proprio del popolo inglese: quello di *mantenere un certo distacco*!

La testimonianza di questo sentimento si è concretizzata il ***23 giugno 2016***, quando oltre 17 milioni di persone, pari al *51,9% dei voti*, si sono espresse a favore dell'uscita del Regno Unito dall'Unione europea. Risale a questa storica data la nascita della parola '***Brexit***', contrazione di '*Britain exit*' che, da allora, compare nei telegiornali e testate giornalistiche. Quella che è stata definita come una "*democratica rivoluzione*" ha avuto tempi lunghi e esiti incerti.

Il *momento storico* è arrivato la sera del ***12 dicembre 2019***, quando le elezioni britanniche più importanti degli ultimi decenni hanno consegnano a *Boris Johnson* una larghissima maggioranza assoluta a Westminster, le chiavi di Downing Street per i prossimi 5 anni e il lasciapassare per una Brexit che, a distanza di 3 anni e mezzo dal referendum del 2016, è diventata irreversibile.

In conseguenza di ciò, ***mercoledì 29 gennaio***, il Parlamento europeo ha approvato a larga maggioranza l'accordo di recesso del Regno Unito dall'Unione europea. I voti favorevoli sono stati 621, i contrari 49, gli astenuti 13. Momenti di forte emozione dopo il voto quando tutti gli eurodeputati si sono alzati in piedi e, tenendosi per mano, hanno cantato una canzone tradizionale scozzese "*Auld Lang Syne*", nota in Italia come il "*Valzer delle candele*". Nei Paesi di lingua inglese, il canto si intona in occasione degli

addii e delle separazioni (si canta anche alla mezzanotte di Capodanno per salutare l'anno passato). Il testo è un invito a ricordare con gratitudine i vecchi amici e il tempo passato insieme. In Francia è conosciuta con il titolo "*Ce n'est qu'un au revoir*" (Non è che un arrivederci).

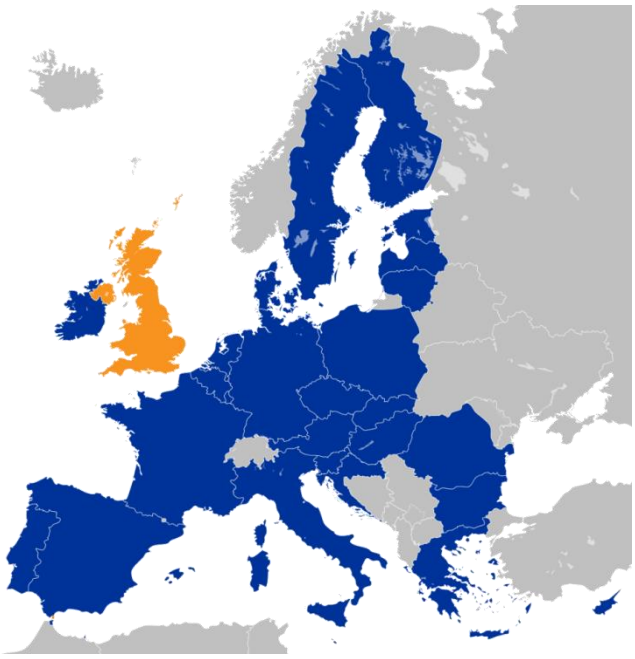
Dopo il voto dell'Europarlamento, per terminare il processo di ratifica, ***giovedì 30 gennaio***, tramite procedura scritta, il Consiglio dell'Unione europea ha adottato la decisione relativa alla conclusione dell'accordo di recesso a nome dell'Unione, dando via libera al divorzio.

Venerdì 31 gennaio, a mezzanotte ora di Londra, le 23 in Italia, è entrato in vigore ***l'accordo di recesso***, per cui il Regno Unito, dopo 47 anni, *non è più* uno stato membro dell'Unione e viene considerato un *Paese terzo.* Un evento di grande importanza storica, politica, costituzionale e simbolica che, nelle parole del premier Boris Johnson, il Governo ha celebrato come «*l'inizio di una nuova era, non la fine di qualcosa*». Per alcuni un *sogno che diventa realtà* per altri *un incubo*. Un addio tra i festeggiamenti colorati del popolo euroscettico, le recriminazioni di nostalgici europeisti del fronte pro Remain e il rammarico di molti: nel Regno come in altri Paesi.

A ***Londra***, è stata visibile e palpabile *l'anima doppia* del paese: i *brexiters* hanno festeggiato con una grande veglia in Parliament Square, a Westminster, con bandiere e cartelli che recitavano più o meno tutti la stessa cosa, "our country again", "Independence Day" e così via. Fuochi d'artificio e sulla facciata di Downing Street, un grande orologio ha scandito i secondi che separavano Londra dall'ora del divorzio definitivo da Bruxelles. Dall'altra parte del Tamigi, nel South Bank sotto il London Eye, si sono radunati gli *europeisti* per protestare contro la Brexit che, secondo loro, avrà gravi ripercussioni sul sistema sanitario nazionale e sui diritti dei lavoratori. I *Fifty Pence Brexit Coins*, i 50 centesimi commemorativi con la scritta "*Peace, Prosperity and Friendship with All Nations*" sono già entrati in circolazione e c'è già chi vuole organizzare una grande raccolta di queste monete per donarle in beneficenza.

Alla piazza brexiter di Londra, ha risposto quella di ***Edimburgo***, dove alcune migliaia di persone hanno partecipato a una contromanifestazione lanciata in particolare dagli indipendentisti dello *Scottish National Party* (Snp). In questo caso, i toni sono stati di rammarico, ma anche di protesta e rivendicazione della diversità della Scozia, dove, al referendum del 2016, la maggioranza ha votato Remain. Al tappeto di Union Jack che sventolavano in Westminster Square, si è replicato con una distesa di bandiere nazionali scozzesi con la croce di Sant'Andrea, fra inni locali, musica suonata dalle immancabili cornamuse e coccarde dell'Snp. Il partito continua a invocare un referendum bis sulla *secessione da Londra,* come unica strada per sperare di poter riportare la Scozia nell'Ue.

Da ***sabato 1° febbraio*** è scattato il *periodo di transizione fino al 31 dicembre*, che mantiene lo ***status quo***. Nelle prossime settimane, dopo che *Michel Barnier*, il



negoziatore capo europeo per l'uscita dalla Ue, avrà ottenuto il mandato a negoziare dai governi dei *27 stati membri*, cominceranno le discussioni sulle future relazioni commerciali e, più in generale, sulla partnership.

L'accordo di recesso, che garantisce un'uscita '*ordinata*' del Regno Unito dall'Unione, riguarda i diritti dei cittadini, la liquidazione finanziaria, il periodo di transizione, i protocolli su Irlanda-Irlanda del nord, Cipro e Gibilterra, la governance e altre questioni relative alla separazione. L'entrata in vigore dell'accordo di recesso segnerà la fine del periodo previsto dall'articolo 50 del Trattato Ue e l'inizio di un periodo transitorio che durerà fino al *31 dicembre 2020*. Tale periodo transitorio, ha lo scopo di garantire più tempo ai cittadini e alle imprese per adeguarsi alla nuova situazione. Parallelamente, UE e UK dovranno definire quali saranno le loro relazioni future. Durante il periodo transitorio, il Regno Unito non sarà più rappresentato nelle istituzioni dell'UE, ma continuerà ad applicare il diritto dell'Unione, a essere nel mercato unico e nell'unione doganale. Quindi, per altri 11 mesi, restano in vigore ***le quattro libertà fondamentali*** di circolazione delle persone, dei beni, dei capitali e dei servizi. Il periodo transitorio può essere prorogato una volta per un massimo di uno o due anni, se entrambe le parti raggiungono un accordo in merito entro il primo luglio 2020. L'union Jack è stato già rimosso dalle sedi del Consiglio europeo e dalle tre sedi del Parlamento, a Bruxelles, Lussemburgo e Strasburgo!

« ***I say goodbye, you say hello!*** » cantavano i Beatles….!

(Le immagini sono state prese dal web senza nessuna intenzione di compiere violazione del copyright)

Aldo Conidi

SAFER INTERNET DAY

L' 11 febbraio 2020 si è celebrato il Safer Internet Day ovvero la giornata mondiale per la sicurezza in Rete, istituita e promossa dalla Commissione Europea e che quest'anno è dedicata al tema "**Together for a better internet**", che vuol dire "insieme per un Internet migliore" ed è quindi più che mai fondamentale sensibilizzare genitori, nonni e nipoti sui rischi della "vita digitale" e scoprire come proteggersi nell'era mobile per un uso consapevole della rete, così che ciascuno abbia un ruolo attivo e responsabile per rendere internet un luogo positivo e sicuro.

Bambini, adolescenti e ragazzi (con diversi gradi di consapevolezza dovuti alla diversità di età e maturità) navigano soprattutto per comunicare con i messaggi **Whatsapp, Skype, Viber o Messenger** , o

utilizzando le applicazioni online anche per chiamare e videochiamare, ma sono molti meno quelli che usano il web per leggere giornali o riviste online.

Ma cosa possono fare i genitori ed i nonni per tutelare i propri figli e nipoti dai rischi di internet? **Utile potrebbe essere il seguente Vademecum** sui comportamenti corretti da adottare per proteggere i più giovani dai pericoli del web:

1. **Tenersi sempre aggiornati**
   Per affrontare al meglio le minacce del web e proteggere i minori è sempre necessario restare aggiornati. Non bisogna essere dei tecnici informatici per conoscere le nuove piattaforme, i social network o le nuove, talvolta pericolose, mode online. Basta un po' di sana informazione su quotidiani web e cartacei di settore per sapere a cosa vanno incontro i ragazzi di oggi.
2. **Non esporre i minori con le foto sui social, che sono accessibili a tutti**
   Quello che viene caricato sui social network non è più vostro. Dovrebbe essere questa la frase iniziale di ogni contratto di iscrizione ad un social network. Di fatto, tutto ciò che viene caricato nelle piattaforme online diventa di diritto di proprietà della società che lo gestisce. Allo stesso modo, troppo spesso tali foto e contenuti non sono protetti da un corretto livello di privacy e diventano facilmente di dominio pubblico, esponendo bambini e ragazzi agli sguardi di criminali e malintenzionati.
3. **Proteggi i dispositivi dei bambini con password complesse**
   Aiutate i ragazzi a proteggersi facendo capire loro il valore dell'utilizzo di password complesse per account social o videogiochi connessi ad Internet. La password deve prevedere ad esempio dagli 8 ai 10 caratteri, con lettere maiuscole e minuscole, numeri e caratteri speciali.
4. **Attenzione al phishing**
   Un'altra delle tante trappole sul web è il phishing, ovvero comunicazioni dirette e personalizzate che nascondono all'interno link malevoli atti a sottrarre dati e password. Ciò accade via email ma anche attraverso i social network, ampiamente frequentati soprattutto dai più giovani, che sono una miniera di dati personali e di occasioni per gli hacker. È importante quindi spiegare ai ragazzi di non cliccare o diffondere link dubbi, catene o richieste di aiuto, specialmente quando sono scritte in un italiano vacillante. Insegnate loro a chiedere aiuto agli adulti oppure a telefonare ai propri amici per chiedere conferma sul contenuto da loro ricevuto.
5. **Limitare le funzioni con un parental control**
   I ragazzi non vanno spiati, ma è giusto tenere sotto controllo le attività che effettuano attraverso smartphone e computer e soprattutto limitare le funzioni che presentano più rischi. Si possono installare delle app che fungano da "parental control" e che limitino, per prima cosa, l'accesso a determinati siti. Si tratta di una misura importante poiché in questo modo i ragazzi non possono installare in autonomia applicazioni che potrebbero essere pericolose né visitare siti fraudolenti, violenti o pornografici attraverso i quali è più facile che gli hacker veicolino malware, o dietro i quali si celano spesso trappole di malintenzionati che mettono a rischio l'incolumità, anche fisica, dei ragazzi.
6. **Insegnare il valore della privacy**
   Nell'epoca della condivisione, della vetrina e del voyeurismo, si devono aiutare i ragazzi a capire, fin da piccoli, quanto sia importante mettere dei paletti sulla diffusione della propria immagine e dei propri pensieri e soprattutto come sia possibile farlo. Tanti ragazzi vorrebbero difendersi ma non sanno come impostare la

privacy dei social network su cui sono presenti per impedire, ad esempio, che i loro contenuti siano del tutto pubblici. D'altra parte molti giovani non si rendono conto che ciò che viene caricato sul web sfugge al loro controllo e può diventare causa di bullismo, ricatti ed episodi gravissimi di violenza fisica e psicologica.

7. **Sviluppare un dialogo continuo**
   Un ragazzo su 4 che va incontro ad episodi spiacevoli sul web, evita di parlarne. Questo perché spesso i ragazzi soffrono la mancanza di figure di riferimento in grado di comprendere la natura dei problemi legati alla vita digitale e che siano in grado di valutarli senza ingigantirli né sminuirli.

E per concludere vediamo come interagire al meglio con lo smartphone che è diventato il dispositivo preferito per accedere a Internet, soprattutto tra i ragazzi: app di messaggistica, videochiamate, siti di e-commerce, piattaforme di prenotazione viaggi, la nostra vita quotidiana è sempre a portata di mano.

Tuttavia, sembra che anche se sempre più utenti utilizzano questi dispositivi, sono pochi quelli che sanno esattamente cosa stanno facendo e quali potrebbero essere i potenziali rischi o problemi. Secondo una recente ricerca Istat, il 91,8% degli utenti con più di 14 anni accede regolarmente a Internet e lo fa dal telefono cellulare. Nonostante ciò, le competenze digitali dei cittadini italiani restano ancora estremamente ridotte: la quota di internauti di 16-74 anni con competenze elevate è solo del 29,1%. Sembra quindi che anche se sempre più utenti utilizzano questi dispositivi, sono pochi quelli che sanno esattamente cosa stanno facendo e quali potrebbero essere i potenziali rischi o problemi.

Ecco pertanto alcuni consigli utili anche a genitori e nonni.

- **Attivare il fingerprint**
  Il sensore di impronte digitali associato a una password complessa o a un pin, costituisce una protezione ulteriore per accedere ai propri contenuti o approvare un acquisto, con un solo tocco, in modo rapido, veloce e soprattutto sicuro.
- **Attenzione alle condivisioni**
  I nativi digitali, in particolare, sono molto bravi a utilizzare i nuovi dispositivi ma spesso si approcciano alla rete con troppa disinvoltura. Evitate di condividere informazioni sensibili o dati di pagamento sulle app di messaggistica o sui social. Non vi scordate che la rete non dimentica.
- **App da store ufficiali**
  Le App provenienti da fonti non affidabili possono rappresentare un rischio per la sicurezza. Per non incappare in truffe, è fondamentale scegliere esclusivamente le App dagli store ufficiali, che ne verificano autenticità e sicurezza.
- **Mantenere i sistemi e le app aggiornate**
  Prima di darvi allo shopping on line, assicuratevi che la vostra connessione sia sicura; evitate i siti web che sembrano sospetti o che contengono degli errori, anche se offrono saldi incredibili, e limitate il numero di transazioni online effettuabili dal vostro conto corrente. Non aprite gli allegati alle e-mail che sembrano sospetti o ricevuti da mittenti sconosciuti.

Luigi Romano, CISM
luigi.romano@sail4.it

L'ANTISEMITISMO TRA IL RAZZISMO DI DESTRA E L'ANTI-ISRAELISMO DI SINISTRA

La nomina, il 19 gennaio 2018 da parte del Presidente Mattarella, dell'ex "deportata" Liliana Segre a "Senatrice a vita" ha fornito l'occasione per testare il termometro dell'antisemitismo nell'Italia del terzo Millennio.

Come è sempre avvenuto, su problematiche di questo tipo, i pericoli vengono da più parti e non sempre il peggio è quello che si manifesta più rumorosamente o platealmente.

Per evitare almeno alcune delle cause di errata interpretazione, è bene tenere presente che la dimensione di un fenomeno non è sempre quella presentata dagli organi di informazione (anche prescindendo dalla maggiore o minore "libertà di stampa").

In Italia c'è libertà di stampa, ma poca "informazione" e scarso approfondimento, soprattutto se l'argomento non è di stretto interesse locale.

Già Cicerone lamentava che ai Greci, così chiamati dai Romani, ed ai Romani stessi non importasse di ciò che avveniva fuori (non dall'Ellade) dalla propria città. Nella mia gioventù, a Roma, ricordo che un ex Presidente della Repubblica che arrivava in ufficio con il plico di giornali sotto il braccio, e le principali testate italiane avvolte dopo le tre o quattro principali estere, mi diceva: "*vedi questi nostri … alla fine della giornata avranno buttato l'occhio su qualche titolo della stampa nazionale, avranno guardato la "stampa locale" del proprio Collegio elettorale, avranno letto la pagina sportiva*".

Il pericolo maggiore – in termini di "rigurgiti" antisemiti – non viene dalla minoranza che "professa" l'odio per gli Ebrei, ma dalla gran parte di quelli che dicono di essere ***anti-israeliani*** o semplicemente avversi alla "Finanza giudea" ….. *cripto-pluto-giudaico-massonica*, come la definiva Mussolini (cognome derivante - in qualche secolo di evoluzione - da *Muslims* ovvero i pirati musulmani che arrivarono sino all'alto Adriatico romagnolo ed alla stessa Liguria, compiendo incursioni sulle isole per rapire le donne e depredare. La pirateria subì un duro colpo con la Battaglia navale [1] di Lepanto (domenica 7 ottobre 1571) e poi con la Marina piemontese che accompagnò la nascita dello Stato Italiano.

Questa potente lobby può contare su truculenti personaggi alla **Carlo Tavecchio** (già Presidente della Fed. Italiana Giuoco Calcio) che si limita a dire di "*non aver nulla contro gli Ebrei ma …. meglio tenerli d'occhio*", oppure i ben più pericolosi alla **Corradino Mineo** giornalista e parlamentare che ha sempre definito come assassini gli agenti del Mossad che (in giro per il mondo) rintracciarono e giustiziarono sistematicamente coloro che avevano compiuto la strage di Monaco, così come i

[1] Al comando della Flotta imperial-pontificia, era Marcantonio Colonna il "proprietario" della Galleria Alberto Sordi, a Roma: antistante Piazza Colonna (qui, colonna, è riferito alla "Colonna Antonina" che si erge nella piazza e non alla Famiglia dei Colonna.

responsabili dello sterminio scampati/scappati dai liberatori Russi, Inglesi ed Americani. Altra categoria di pericolosi antisemiti è quella dei "disertori ebrei", pochi ma ben piazzati nel giornalismo radio-televisivo e nell'intrattenimento.

Da ultimo ma non meno importante, tra le recenti forme di perfidia degli antisemiti, ci sono tentativi non trascurabili di "boicottaggio" dei prodotti alimentari di Israele con la scusa che proverrebbero da "territori" palestinesi [2] occupati da Israele; tentativi di abbinare la persecuzione degli Ebrei ed il relativo annientamento a quello di Zingari, Rom, Rohingya. Premesso che ritengo che le "teste" degli uomini siano come i voti elettorali (hanno lo stesso valore a prescindere da colore, etnia, ecc.) l'avversione dei nazisti è inquadrabile in linee concettuali non meno spregevoli di quelle riferite agli Ebrei ma mancanti della sciagurata motivazione razziale-ideologica, mentre il caso dei Rohingya (la stampa "sottomessa" non lo dice) hanno tentato una secessione islamica di una parte della Birmania (oggi *Myanmar*), facendo perdere la pazienza alla nobel Aung San Suu Kyi.

Riporto una recete citazione dello scrittore Gianrico Carofiglio:

"Succedono brutte cose in Italia e potrebbero succederne di peggiori. …, ricordo una frase di Einstein: "il mondo è un posto pericoloso, non a causa di quelli che compiono azioni malvagie ma per quelli che osservano senza fare nulla."

Pesa ancora, tra i tanti danni del sessantotto, la cattiva semina delle "ragazze in nero" (in lutto per terroristi palestinesi "caduti" nello scontro contro i soldati Israeliani di Moshe Dayan e Golda Mayer: sfilavano, le nostre ragazze …. in difesa di Paesi e Movimenti che praticavano (ed in parte praticano tuttora) l'infibulazione. Quali "magnifiche sorti e progressive" avremmo potuto aspettarci cinquant'anni dopo ?

Stefano Gaj Tache', ucciso a due anni, davanti alla Sinagoga di Roma, il 9 settembre 1992 – Vittima del Terrorismo, recita la lapide toponomastica posta dal Comune di Roma. Scrivere genericamente "*Vittima del Terrorismo*" per indicare l'assassinio di un bambino ebreo da pare di terroristi islamici (nella circostanza, Palestinesi) è sulla stessa linea della negazione dell'antisemitismo. Si trattò di un atteggiamento vergognoso dell' Amministrazione capitolina.

Danilo De Masi

1° FEBBRAIO 1945: DIRITTO DI VOTO ALLE DONNE IN ITALIA

Il voto alle donne, o suffragio femminile, è una conquista recente nella lotta alla parità dei sessi. Sono passati 75 anni da quando lo Stato italiano ha concesso per la prima volta alle donne di votare alle elezioni.

[2] Non esiste un "prima" dei territori palestinesi visto che i "Giudei" sono stanziati con le dodici tribu da prima della Guerra di Troia. In senso stretto i Palestinesi potrebbero trarre origine dai Filistei che erano stanziati – grosso modo – proprio nella zona di Gaza.

Il *30 gennaio del 1945*, quando l'Europa è ancora impegnata nel conflitto della seconda guerra mondiale e il Nord Italia è occupato dai tedeschi, durante una riunione del Consiglio dei ministri si discute sul tema dell'estensione del suffragio alle donne, su proposta vagliata da *Alcide De Gasperi* (Democrazia Cristiana) e *Palmiro Togliatti* (Partito Comunista), che viene sbrigativamente approvata come qualcosa di ovvio e, a quel punto, ormai, «inevitabile», considerati i tempi.

Certo, non tutti sono favorevoli, come i membri del Partito liberale, del Partito d'Azione e del Partito Repubblicano, che fanno parte del Consiglio dei ministri.

Il decreto, che viene emanato il giorno dopo, delibera che possono votare le donne con più di 21 anni ad eccezione delle prostitute che esercitano «il meretricio fuori dei locali autorizzati».

Il *1° Febbraio del 1945* entra in vigore il decreto legislativo luogotenenziale n.23 del Consiglio dei Ministri, presieduto da *Ivanoe Bonomi*, che delibera la «*concessione*» del diritto di voto alle donne. L'Italia diviene così un paese a suffragio universale.

Tuttavia, nel decreto venne dimenticato un particolare non da poco: l'eleggibilità delle donne, che viene stabilita con un decreto successivo, il numero 74 del 10 marzo del 1946.

Sui giornali se ne parla pochissimo con l'eccezione dell'*Unità* che dedica alla notizia un editoriale piuttosto sibillino:

«*Questo avvenimento è una grande vittoria della democrazia, giacché una forza politica nuova viene immessa nella vita nazionale (…) Si tratta di una scelta validissima di nuovi dirigenti, i quali, particolarmente per quanto concerne i problemi della vita cittadina, della vita locale, hanno l'enorme vantaggio di conoscere e sentire più direttamente i bisogni più immediati dei singoli e delle famiglie. Una ventata di sano buon senso entrerà sicuramente nella vita politica, e nella vita amministrativa entrerà con le donne un maggior spirito di concretezza (…) Noi comunisti siamo stati e siamo ardenti fautori della partecipazione delle donne alla vita politica (…) Ma (…) sarebbe un grande errore il supporre che il senso di responsabilità acquistato nella lotta quotidiana contro le difficoltà della vita possa pienamente tener luogo alla coscienza politica (…) Le militanti democratiche sapranno dare alle donne italiane una coscienza democratica, esse sapranno valorizzare politicamente le grandi qualità naturali che le donne porteranno nella vita pubblica*»

Anche il Vaticano si dimostra favorevole. Il 21 ottobre 1945 papa *Pio XII* dichiara:

«*Ogni donna, dunque, senza eccezione, ha, intendete bene, il dovere, lo stretto dovere di coscienza, di non rimanere assente, di entrare in azione per contenere le correnti che minacciano il focolare, per combattere le dottrine che ne scalzano le fondamenta, per preparare, organizzare e compiere la sua restaurazione*».

Per la prima volta le maggiorenni, perciò, possono esprimere il loro modo di vedere il futuro della società italiana dopo un lungo e travagliato periodo di lotta, che aveva visto le donne impegnate ad ottenere il riconoscimento nella società di una posizione

economica (ammissione a tutte le occupazioni), giuridica (piena uguaglianza di diritti civili), politica (ammissione all'elettorato ed all'eleggibilità) pari a quella goduta dall'uomo. Le donne italiane possono così finalmente esprimere il loro pensiero sul futuro del paese attraverso una libera partecipazione alle elezioni.

La prima occasione di voto sono le *elezioni amministrative comunali* che si svolgono nel *marzo del 1946*. La partecipazione al voto è un plebiscito, in quanto l'affluenza femminile supera l'89%. Circa 2 mila candidate vengono elette nei consigli comunali, la maggioranza nelle liste di sinistra. In quell'occasione sono elette le prime due donne sindaco della storia: *Ada Natali* (a Massa Fermana) e *Ninetta Bartoli* (a Borutta).

Il *2 giugno 1946*, avvengono le votazioni di grande importanza storica, indette per il Referendum Istituzionale tra Monarchia e Repubblica e per l'elezione dell'Assemblea Costituente. Tali elezioni si svolgono con il sistema proporzionale e a suffragio universale esteso anche alle donne. Notevole anche in questa occasione l'affluenza delle donne!

La mattina del 2 giugno il 'Corriere della Sera' esce in edicola con l' articolo intitolato "*Senza rossetto nella cabina elettorale*", con il quale si invitano le donne a presentarsi presso il seggio senza rossetto alle labbra.

La motivazione è : "*Siccome la scheda deve essere incollata e non deve avere alcun segno di riconoscimento, le donne nell'umettare con le labbra il lembo da incollare potrebbero, senza volerlo, lasciarvi un po' di rossetto e in questo caso rendere nullo il loro voto. Dunque, il rossetto lo si porti con sé, per ravvivare le labbra fuori dal seggio*."

Le donne elette alla Costituente sono 21 su 226 candidate, pari al 3,7 per cento: 9 della Democrazia cristiana, 9 del Partito Comunista, 2 del Partito Socialista e 1 dell'Uomo Qualunque. Cinque deputate entrano poi a far parte della "*Commissione dei 75*", incaricata dall'Assemblea per scrivere la nuova proposta di Costituzione.

LE 21 DONNE ALLA COSTITUENTE

Tragedie minori
I "Sopravvissuti,,

INGLESE

BOTTONI!!

Un gruppetto sparuto che sarà ricordato come "*madri costituenti*" che, pur appartenendo a schieramenti politici diversi, saprà applicare un gioco di squadra su temi come l'uguaglianza, la famiglia, il riconoscimento dei figli nati fuori dal matrimonio, la parità salariale, l'accesso delle donne alle professioni. Sarà in grado di rendere costituzionali i diritti e porre la prima pietra di leggi fondamentali per la vita quotidiana della nazione e per la sua modernità. Esse mostrano così che alle donne non basta essere "cittadini", ma che il loro obiettivo è quello di disegnare una società che porti il segno di tutti coloro che la abitano. Una

società, cioè, in cui le differenze - prima tra tutte la differenza sessuale- non siano negate sottacendole, ma assunte come valori fondanti per una nuova nozione di politica, cittadinanza, democrazia.

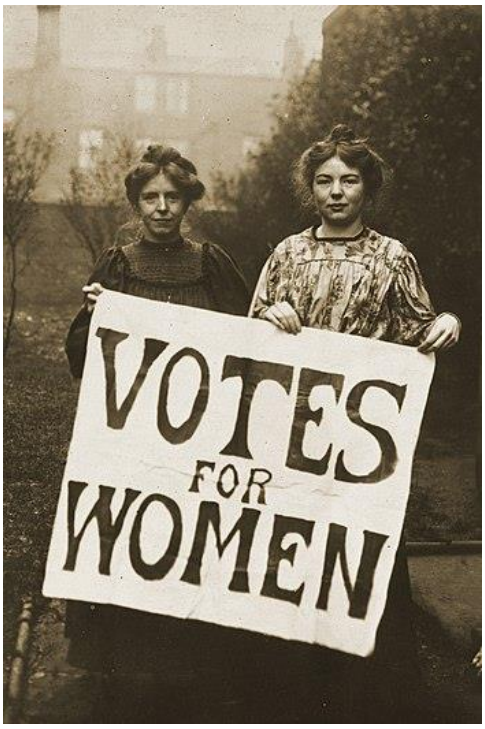
Il suffragio, cioè il diritto di partecipare con il proprio parere alla vita attiva della propria nazione, pur considerato come fondamento essenziale delle istituzioni rappresentative, ha rappresentato una lunga e graduale conquista delle libertà dell'uomo e la realizzazione di un suffragio universale avviene in età moderna, alla fine del XIX secolo, quando un numero sempre crescente di cittadini in vari stati europei partecipa ormai alle elezioni del Parlamento o almeno di una delle Camere, possedendo determinati requisiti legati al censo ed al sesso.

In Italia, il suffragio universale maschile viene concesso con la legge elettorale del *30 giugno 1912,* approvata dal quarto governo Giolitti, che sostituisce la legge elettorale italiana del 1882 (modificata nel 1891). Si allarga così il suffragio a tutti i cittadini maschi che abbiano compiuto 30 anni o che, pur minori di 30 anni ma maggiori di 21, abbiano un reddito di almeno 19,80 lire, o la licenza elementare, oppure abbiano prestato il servizio militare. In tal modo, il corpo elettorale passa dal 7% al 23,2% della popolazione. È mantenuto il sistema maggioritario in vigore dal 1891. È la legge elettorale adottata dal Regno d'Italia nelle elezioni del 1913 (XXIV Legislatura).

Nel corso dell'iter parlamentare, le Camere rifiutano quasi all'unanimità di concedere il diritto di voto alle donne: né i liberali né i socialisti gradiscono infatti l'idea del suffragio femminile, che si ritiene possa essere di impronta troppo clericale. È anche rifiutato il ripristino del sistema proporzionale. Nel dicembre 1918 il diritto di voto è concesso indistintamente a tutti i cittadini maggiorenni, cioè con una età superiore a 21anni.

Per quanto riguarda il voto alle donne già alla fine del settecento *Olympe de Gouges* firma in Francia la '*Dichiarazione dei diritti delle donne e delle cittadine*', ma non va lontano perché verrà ghigliottinata….

È da metà ottocento che ovunque in Europa si costituiscono le prime associazioni favorevoli al voto per le donne. Sarà l'Inghilterra a radicalizzare la lotta con la creazione nel 1897 della *National Union of Women's Suffrage Societies*, alle cui adepte sarà attribuito il nome dispregiativo di *Suffragette*. Attraverso un'intensa campagna fatta di conferenze, cortei, marce spesso violente, alla fine in Gran Bretagna le donne saranno ammesse al voto nel 1928.



In Italia, escluse dalla riforma del 1882 e da quella del 1912, che introduceva il suffragio universale maschile, alle donne alle urne "pensa" Mussolini.

Le ammette al voto amministrativo nel 1924, ma non voteranno mai, poiché in seguito all'emanazione delle cosiddette "*leggi fascistissime*" tra il 1925 ed il 1926 le elezioni per le nomine comunali vengono sostituite con l'elezione alla carica di sindaco attraverso la nomina governativa del podestà e del governatore.

Bisognerà aspettare la fine della guerra perché l'Italia affronti il problema. Costituito il Governo di Liberazione Nazionale, le donne si attivano per entrare a far parte del corpo elettorale: la prima richiesta nell'ottobre 1944 è della Commissione per il voto alle donne dell'Unione Donne Italiane (Udi) che, successivamente, si mobilita per ottenere non solo il diritto di voto ma anche quello di eleggibilità fino ad arrivare alla legge del 1 febbraio 1945.

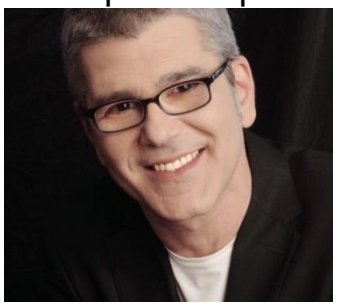
Molte esposizioni sono state realizzate nel corso degli ultimi decenni per mostrare le tappe che hanno portato al riconoscimento giuridico della presenza femminile come elettorato passivo ed attivo proponendo una ricostruzione dei diversi momenti, dei temi, dei problemi affrontati dai movimenti politici delle donne fin dalla definizione stessa di cittadinanza. Attraverso la presentazione in copia originale di documenti, foto, periodici, opuscoli, volumi, pubblicazioni diverse, manifesti, distintivi, dipinti, provenienti da archivi pubblici e privati, italiani e stranieri, si evidenziano i momenti più salienti del suffragismo femminile che portarono sulla scena pubblica in Italia e negli altri paesi (Francia, Stati Uniti, Paesi Bassi, Gran Bretagna, Germania, Cina, Egitto e così via) le "protagoniste", le donne in lotta per affermare il loro diritto ad essere soggetti politici a pieno titolo.

Nei documenti raccolti e mostrati appare la complessità del pensiero politico e dell'azione delle donne che mirano a ridefinire un nuovo modo di intendere la cittadinanza e la politica e, insieme, un nuovo modello di donna, non mimetico col maschile, ma anzi incentrato sul valore del femminile interpretato come il principale strumento di rigenerazione dell'intera società .

Appare così il nascere e formarsi della coscienza critica di alcune donne sul proprio destino sociale.

Rosanna Bertini

COMINCIA IL 70° FESTIVAL DI SANREMO



Dopo le polemiche sul Festival iniziate già da alcune settimane e che continueranno ad accompagnarlo, vediamo quali sono i cantanti che partecipano a questa edizione 2020. Cominciamo da uno dei veterani: ***Michele Zarrillo***. *"Nell'estasi e nel fango"* è la sua canzone che, lontanissima dalle storie romantiche che lo hanno reso famoso, si presenta come un brano aggressivo, quasi *dance*. Una vera sorpresa. Il cantautore romano, che era stato colpito qualche tempo fa da problemi di salute, sembra tornato in forma e darà sicuramente prova della sua bravura.

Irene Grandi deve molto al Festival che la lanciò nel lontano 1994 dove raggiunse il quarto posto nella sezione Nuove Proposte. Quest'anno canta un brano scritto per lei da Vasco Rossi e Gaetano Curreri degli Stadio: *"Finalmente io",* una canzone dalle sonorità rockettare per il rilancio dell'artista fiorentina assente da qualche anno dalle scene.

Altro fiorentino ormai habitué del Festival, con ben tre vittorie, è ***Marco Masini***. Il suo brano *"Il confronto"* è un'attenta analisi della sua personalità, un confronto, appunto, che il cantautore fa allo specchio con sé stesso. Musicista di ottimo livello, Masini propone

una canzone nel suo stile riconoscibile, accompagnato da una voce grintosa e inconfondibile.

Considerata una della più belle voci femminili italiane torna, dopo un periodo di silenzio in cui si è dedicata al Musical, ***Tosca*** con *"Ho amato tutto",* un grido di dolore per un amore che si allontana, dove il suono di uno struggente pianoforte accompagna un testo profondo, emozionando l'ascoltatore.

Dopo la vittoria nel 2017 con *"Occidentali's Karma"* torna ***Francesco Gabbani***. Il suo brano *"Viceversa" è* lontanissimo dal tormentone burlesco precedente, è una ballata che si interroga, cercando di capirli, sui misteri dei sentimenti dell'animo umano; non facilmente orecchiabile al primo ascolto, potrà essere apprezzata nel tempo.

Prima partecipazione per un altro toscano e fiorentino DOC: ***Piero Pelù***. È in gara con una canzone dedicata al nipotino di due anni: *"Gigante",* un misto tra rock e pop melodico per un nonno rock che ha deciso di rimettersi in gioco calcando un palco che, fino a pochi anni fa, sarebbe stato impensabile potesse calcare.

Tornano all'Ariston ***Le Vibrazioni*** con *"Dov'è".* La band milanese, capitanata da Francesco Sarcina, porta una canzone che urla il bisogno di pace e di silenzio, quasi a voler placare tutte le polemiche sentite finora. Dopo il grande successo degli esordi e poi la separazione, nel 2018 è l'avvenuta reunion e la partecipazione al Festival con il brano, *"Così sbagliato",* che ottiene un buon successo. Il gruppo ci riprova quest'anno con una canzone scritta alla loro maniera.

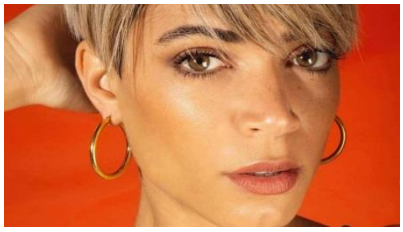
Gradito ritorno a Sanremo di ***Raphael Gualazzi***, già vincitore della categoria Giovani nel 2011 con *"Follia d'amore"* e secondo nel 2014 con *"Liberi o no".* Il cantautore e pianista italiano, classe 1981, è uno dei più interessanti degli ultimi tempi; proviene dall'ambiente del jazz ed è dotato di una bella voce dalla duttilità notevole. Scrive cose diverse dalla "massa", a tratti raffinate, pur ricercando spesso armonie orecchiabili. Si presenta al Festival con *"Carioca",* una canzone dal ritmo di samba che darà sicuramente una nota di colore.

E infine ***Rita Pavone***. Dopo quarantotto anni torna a Sanremo con una canzone scritta dal figlio Giorgio *"Niente (Resilienza '74)".* Ritmata e modernissima non ha nulla da invidiare ai colleghi più giovani, e critica certi colleghi che, pur di conservare un po' di visibilità, in Tv sono disposti a tutto. Rita si conferma ribelle come sempre, nella vita come nell'arte.

Fino a qui i cantanti che potremmo considerare "Big".

Andiamo adesso a vedere (e a conoscere in alcuni casi) gli altri concorrenti di questa 70esima edizione 2020.

Achille Lauro partecipò alla scorsa edizione con la canzone *"Rolls Royce",* che suscitò non poche polemiche per via, secondo alcuni, di chiari riferimenti alla droga. Quest'anno sembra rispondere: *"Me ne frego",* il titolo del brano in gara, un elettro-pop anni '80 che si distacca completamente dal genere cantato dal cantante romano fino ad ora.



Elodie canta *"Andromeda".* Scritta da Mahmood e Dardust, gli stessi autori del brano *"Soldi"* con cui Mahmood trionfò allo scorso Sanremo, è una canzone brillante e fresca, con la melodia pop-elettrico che cattura subito l'ascoltatore.

Una voce limpida e potente quella della cantante, che ha già dato prova della sua bravura, e che ha tenuto banco la scorsa estate con il tormentone *"Margarita".*

"Baciami adesso" è invece il pezzo di ***Enrico Nigiotti***, cantautore toscano rivelazione del talent X Factor. Una ballata rock di stile classico forse un po' troppo "ruffiana". Già presente al Festival del 2019 ottenne un ottimo successo con *"Nonno Hollywood",* anche se il suo percorso musicale, che dura da alcuni anni, non è stato facile.

Altro cantante proveniente da X Factor, che vinse nel 2018, è ***Anastasio***, un giovane rapper che si presenta con *"Rosso di rabbia",* uno sfogo contro le imposizioni di certi management musicali che annullano la creatività degli artisti, imponendo regole finalizzate solo alla commercializzazione del prodotto finale. Anastasio grida a tutti quanti come invece intende vivere lui la sua vita artistica.

"Trovati un bar che sarà la tua chiesa". È una delle frasi del brano *"Sincero",* proposto quest'anno dal duo formato da ***Bugo***, pseudonimo di Cristian Bugatti (considerato pioniere del nuovo cantautorato italiano), e dall'ormai veterano ***Morgan***. Una canzone dalle timbriche un po' anni '80, con un testo carico di luoghi comuni ironicamente rovesciati.

Debutta a Sanremo la cantautrice siciliana ***Levante***, al secolo Claudia Lagona, già nota per la canzone dall'evidente doppio senso *"Sei un pezzo di me"* e per essere stata uno dei giudici del programma X Factor (11esima edizione). Nella sua carriera, se pur breve, vanta collaborazioni di prestigio come il duetto con Tiziano Ferro e quello con il gruppo Casino Royale, inoltre ha scritto brani per Gianni Morandi e Irene Grandi con cui ha anche cantato. Al Festival va con una canzone contro le discriminazioni di ogni genere dal titolo *"Tikibombom",* scritta in modo intelligente e per niente banale.

Figlio d'arte del compianto Enzo, ***Paolo Jannacci*** si presenta a Sanremo con un classico brano "festivaliero", una tenera ninnananna dedicata alla figlia Allegra intitolata *"Parlarti adesso".* Eccellente pianista, Paolo ha già dato prova delle sue capacità di musicista partecipando a svariate registrazioni nei dischi del padre, e divide la sua attività tra il jazz, la scrittura di colonne sonore, la direzione d'orchestra e la recitazione.

Una ballata strappalacrime con un testo che parla dell'incomunicabilità dei sentimenti è il brano *"Fai rumore"* proposto da ***Diodato***. Cantautore raffinato, conferma il talento già dimostrato in passato; un artista con la A maiuscola che non ha ancora trovato la strada della grande popolarità, anche se ci va vicino ogni volta di più.

"Musica (e il resto scompare)" è il pezzo che ***Elettra Lamborghini*** porta al Festival. Brano ballabile sullo stile sudamericano, utilizza nel testo anche parole in spagnolo, rimarcando il suo legame con Spagna e America Latina, dove ha partecipato al reality "Super Shore" trasmesso anche in Italia. Nipote del celebre e facoltoso Ferruccio Lamborghini è nota soprattutto per le partecipazioni a programmi televisivi, ed ha all'attivo anche alcuni dischi sempre del genere latino, come *"Pem Pem"* e *"Mala".*

Il rapper romano ***Rancore***, nome d'arte di Tarek Irchic (di origini croate ed egiziane), canterà *"Eden",* un brano molto duro e critico, dal testo ermetico che va interpretato. Molto apprezzato dalla critica che lo ha definito come uno dei migliori

rapper del momento, Rancore aveva già partecipato come ospite di Daniele Silvestri alla kermesse sanremese dello scorso anno con il brano "Argentovivo"; quest'anno tenta l'avventura personale che, sono sicuro, non passerà inosservata.

Pinguini Tattici Nucleari: nome curioso della band che si esibisce con la canzone *"Ringo Starr".* Una melodia brillante e ritmata che vuole essere un omaggio al batterista dei Beatles, lasciato sempre un po' in ombra rispetto ai sicuramente più famosi John e Paul.

Idolo della giovanissime, popolarissimo sul web è ***Riki*** che con *"Lo sappiamo entrambi"* lascia le ritmiche latine che ne hanno decretato la notorietà per cantare un pezzo un po' melense e dal sapore sanremese che parla di un amore in crisi.

Alberto Urso canta *"Il sole ad est";* anche questo un classico brano da festival, un mix tra lirica e pop che ricorda un po' le canzoni de Il Volo. Urso proviene da Amici dove ha vinto la scorsa edizione sfoggiando le sue doti da tenore.

Sempre proveniente da Amici ***Giordana Angi*** canta *"Come mia madre",* una canzone che racconta il rapporto madre-figlia, forse un po' scontata nel testo, con una serie di frasi già sentite. La Angi ha scritto per alcuni artisti tra cui Tiziano Ferro.

Ed eccoci alla pietra dello scandalo. Il rapper mascherato ***Junior Cally*** con la sua *"No grazie"* sfoga tutta la rabbia in un brano molto duro contro il populismo e il trasformismo, con chiari riferimenti ai due Matteo della politica italiana. C'è grande attesa per questo cantante, soprattutto dopo le polemiche che lo hanno visto a rischio esclusione dal Festival per un testo scritto in passato. Polemiche, forse, studiate a tavolino e scoppiate al momento giusto, nonostante la canzone incriminata fosse in circolazione sul web da circa tre anni.

Questo il cast scelto dal direttore artistico *Amadeus* e dalla commissione del Festival. Adesso vediamo come andranno le cose.

Ai posteri l'ardua sentenza...

(Le immagini sono state prese dal web senza nessuna intenzione di compiere violazione del copyright)

M° Antonio Aceti

IL FESTIVAL DELLE "DONNE"?

Il messaggio è nobile ed importante, ma a volte si corre il rischio di esagerare e di renderlo un'abitudine, una routine a cui non fare più caso. Non si parla d'altro da un po' di tempo a questa parte. Telegiornali, trasmissioni dedicate, talk show, articoli sui giornali, testimonianze dirette o indirette, annunci da parte di tutti e perfino pubblicità a tema. L'argomento femminicidio sembra ormai diventato "di moda".

Certo è che Tg e quotidiani riportano ogni giorno notizie di nuovi crimini in tal senso ed è giusto cercare con ogni mezzo possibile di denunciare, purché non si esageri, rischiando di generare un'abitudine alla cosa, una sorta di assuefazione. È logico quindi che la vetrina musicale più importante della televisione di Stato abbia deciso di contribuire a questa campagna contro ogni tipo di violenza alle donne. La giornalista Rula Jebreal ha fatto un toccante monologo sull'argomento già la prima sera della kermesse, **Piero Pelù** ha cantato con una fascia nera al braccio e, nella serata di giovedì, sono salite sul palco dell'Ariston Laura Pausini, Giorgia, Fiorella Mannoia, Emma, Elisa, Gianna

Nannini e Alessandra Amoroso, annunciando un grande concerto che le vedrà protagoniste alla RCF Arena Reggio Emilia (Campovolo) sabato 19 settembre, unite per cantare contro la violenza sulle donne: “Una, Nessuna, Centomila”, questo il titolo del live. Una, perché ogni volta che una donna lotta per se stessa lotta per tutte le donne; Nessuna, perché nessuna donna deve più essere una vittima; Centomila il numero delle voci che si uniranno alle sette artiste per quello che sarà un grande evento musicale i cui fondi verranno destinati ai centri antiviolenza per le donne.

Peccato che poi, oltre alle prime gaffe in conferenza stampa, Amadeus e la commissione abbiano proseguito, ammettendo al Festival un cantante come Junior Cally (per la verità rivelatosi innocuo), che in passato ha scritto una canzone che inneggia proprio alla violenza sulle donne, arrivando perfino al femminicidio anche se, ad onor del vero, lo stesso Cally ha dichiarato più volte di essere cambiato, e lo dimostra il fatto che ha tolto la maschera solitamente indossata quando canta, mettendoci la faccia. Ma al di là delle polemiche extra musicali, veniamo ai cantanti e alle canzoni di questo 70esimo Festival della Canzone Italiana.

Analizzando bene sia testi che musiche si può notare che il livello non è cambiato rispetto alle edizioni degli ultimi anni, mantenendosi mediocre. Alcuni dei partecipanti passano quasi inosservati, con canzoni di medio livello adatte più come tracce per riempire un album che per essere rappresentative dell'artista stesso ad una manifestazione così importante, altri si sono presentati unicamente per avere un po' di visibilità che li faccia lavorare durante l'anno, ospiti in qualche trasmissione televisiva, radiofonica o durante gli spettacoli nei locali o nelle piazze estive; cose di altri tempi. Qualcuno ha cercato di stupire (peraltro con cose già viste) presentandosi con un look shock, cercando di supplire alle proprie scarse doti canore.

Anche gli artisti ormai consumati non hanno brillato, portando al Festival brani un po' scontati, lontano dai fasti di quelle canzoni che li hanno resi protagonisti della musica italiana. È il caso di Marco Masini che con la sua canzone “Il confronto” ha scritto un testo profondo, ma lo ha accompagnato con una melodia piuttosto debole; poteva fare sicuramente di meglio. Così come Michele Zarrillo che si è cimentato in una canzone brillante ma lontanissima da capolavori come “Cinque giorni” o “L'elefante e la farfalla” oppure Irene Grandi che, nonostante gli autori del brano fossero Vasco Rossi e Gaetano Curreri ha, a mio parere, deluso le aspettative. Non per niente i cantanti sopra citati sono tutti sotto il decimo posto, ad esclusione della Grandi, forse più per rispetto agli autori che per altro. Di Rita Pavone possiamo apprezzare la grinta e la voce sempre al top nonostante i suoi 74 anni, ma la canzone non era sicuramente all'altezza.

Giusto il Premio “Giancarlo Bigazzi” assegnato a **Tosca** dall'Orchestra: miglior composizione musicale per la sua “Ho amato tutto”.

Il Premio “TIMmusic” è andato a Francesco Gabbani (arrivato secondo con “Viceversa”) per la canzone più ascoltata in streaming sull’omonima App.

Per il miglior testo il Premio “Sergio Bardotti” è stato

assegnato dalla Commissione Musicale a Rancore per “Eden”, cosa che mi rende particolarmente felice perché l'artista fa parte di un'etichetta discografica aretina dove lavorano tanti amici.

Infine, il Premio della Sala Stampa “Lucio Dalla” e quello della Critica “Mia Martini” sono andati a **Diodato**, che con la canzone “Fai rumore” ha fatto incetta, vincendo anche questa 70esima edizione del Festival di Sanremo. Un brano orecchiabile e molto bello il suo, certamente uno dei migliori in gara. A mio parere anche quello del rocker Piero Pelù avrebbe meritato qualcosa di più, e sembrava anche aver convinto, ma si sa, il Festival è sempre un'incognita.

Una nota negativa è stata la bagarre creata da Morgan e Bugo che si dice abbiano litigato animatamente dietro le quinte con tanto di urla e insulti, sia tra loro che tra i rispettivi staff. Fatto sta che, salito sul palco, Morgan ha cominciato a cantare cambiando le parole della loro canzone con un testo di rimprovero verso Bugo colpevole, secondo lui, di ingratitudine e mancanza di rispetto nei suoi confronti, testo che aveva scritto poco prima all'insaputa di tutti. Sentiti i primi versi, Bugo ha abbandonato il palco e, subito dopo, il direttore ha interrotto l'orchestra. Sono seguiti alcuni minuti di imbarazzo per capire cosa fosse successo, poi Amadeus ha proseguito con l'artista successivo. Più tardi ha annunciato che il duo era stato squalificato dal Festival. Una trovata pubblicitaria per fare scalpore? Sicuramente in questo modo i due hanno fatto parlare di sé, cosa che con la loro canzone non sarebbe avvenuta.

Hanno destato grande emozione, con tanto di standing ovation, sia il ricordo tributato allo scomparso Fabrizio Frizzi, sia gli omaggi ai Ricchi e Poveri, un pezzo di storia della musica italiana che si sono esibiti nella loro formazione originale di quartetto. Un calore infinito anche per Vincenzo Mollica presente in sala, che dal balconcino storico ha effettuato, forse per l'ultimo anno prima del pensionamento, le sue solite interviste agli artisti del Festival.

Le serate hanno avuto come ospite fisso Tiziano Ferro che ha festeggiato così i suoi quarant'anni, esibendosi da solo o in duetto con altri grandi della musica italiana come Massimo Ranieri, che ne hanno confermato la grandezza. Interpretando il capolavoro di Mia Martini “Almeno tu nell'universo”, ha avuto un momento di commozione, suscitando tenerezza nel pubblico. Un plauso va anche a Fiorello che si è confermato showman di indiscusso talento, divertendo con le sue gag e riuscendo a rimediare nei momenti di imbarazzo che ci sono stati.

Tra le nuove proposte niente di particolarmente interessante; la vittoria è andata a **Leo Gassman**, figlio di Alessandro, con la canzone “Va bene così”.

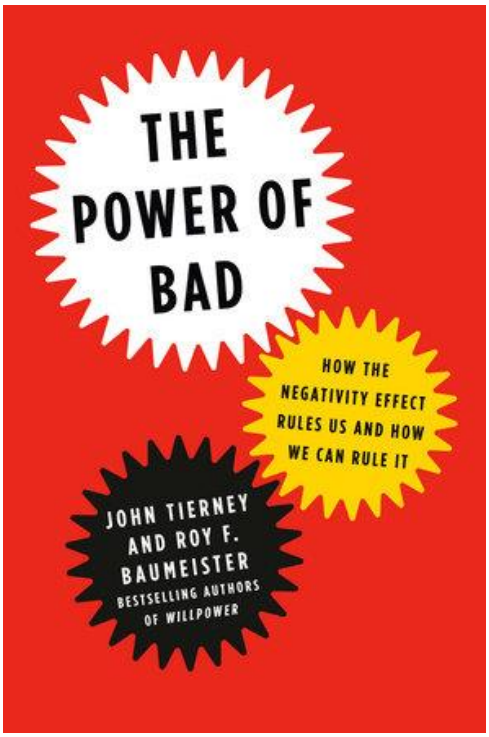
Parlando di ascolti questa 70esima edizione 2020 si è rivelata un record: boom per tutte le serate, miglior risultato

dal 1997. E' il Festival dei record con ben 9.504.000 spettatori ed il 47% medio di share.

Ciò non toglie che sia risultato esageratamente lungo, protraendosi fino alle due e trenta di notte (l'una e trenta le prime due serate), sottoponendo i cantanti ad un'attesa estenuante che ha creato loro una inevitabile ansia, e gli spettatori ad una lunga e a tratti noiosa attesa. Ma, nonostante tutto, Sanremo resta sempre un evento attesissimo, dove musica, gossip, belle donne e tutto ciò che fa spettacolo colorano la settimana festivaliera.

M° Antonio Aceti

RECENSIONE LIBRI



The Power of Bad

di John Tierney e Roy F. Baumeister

I ricordi che riaffiorano all'improvviso molto spesso tendono a essere spiacevoli. Una brutta prima impressione conta molto più di una buona così come è normale che le persone si soffermino di più su una critica che ricevono piuttosto che su un mare di elogi.

John Tierney – noto giornalista – e ***Roy F. Baumeister*** – uno dei più citati psicologi sociali contemporanei – ritengono che queste manifestazioni siano sintomi del "potere del male". Il male a cui i due autori si riferiscono nel loro libro, ***The Power of Bad***, è un pregiudizio negativo, quello che definiscono come "la tendenza universale per cui le emozioni negative ci influenzano di più di quelle positive". Uno degli esempi che citano nel testo è quando "un momento di trascuratezza dei genitori può portare ad anni di rabbia e terapia ... anche se nessuno da adulto si sofferma a pensare a quella bellissima giornata trascorsa allo zoo". O ancora "i matrimoni di successo vengono definiti tali non per il miglioramento ma per aver evitato il declino".

Un fattore che, secondo gli autori, fomenta il potere del male è la crisi del settore della stampa, vale a dire tutti quei giornalisti, politici e sbruffoni che usano i social media per propagare messaggi negativi. Prendiamo l'esempio del terrorismo. "L'omicidio casuale di pochi innocenti civili, da un punto di vista strategico, nel tardo XIX secolo era inutile. Solo quando il telegrafo e la stampa economica cominciarono a disseminare le notizie velocemente, i terroristi scoprirono il potere di un singolo atto violento". Il dibattito pubblico, sottolineano gli autori, tende a essere modellato dalle persone la cui sopravvivenza dipende dall'amplificare le possibilità che ci sia una catastrofe.

John Tierney e Roy F. Baumeister ritengono che sia nostro dovere utilizzare il pensiero razionale innovativo per mettere un freno a questa situazione disastrosa, non eliminando il male ma sfruttandolo per il bene.

Osservando la realtà che ci circonda, gli autori stabiliscono una regola: “ci vogliono quattro cose positive per superarne una negativa”. Di conseguenza sono meno proni ad accentuare gli aspetti positivi della vita quanto ad attenuarne quelli negativi. Proprio come i soldati feriti considerano il loro stato “non come qualcosa che abbia distrutto i loro piani, bensì come un nuovo inizio”.

Alcuni dei suggerimenti che danno sono un po’ blandi, come mantenere al minimo i rapporti con i colleghi che si potrebbero definire mele marce o ripetere “anche questo passerà” nei momenti più difficili.

Un libro che ci permette di riflettere su un tema comune. Viviamo in una società in cui invidia e mancanza di competenze rendono gli uomini insoddisfatti e desiderosi di far del male a coloro che ritengono possano mettere in evidenza queste loro caratteristiche. Di conseguenza, trasformare il male in bene è un esercizio che ci impegna continuamente e che deve ricordarci che la nostra dignità, il rispetto di noi stessi, la nostra essenza non potranno mai essere scalfiti dalla perversione e cattiveria che ci circondano.

Elsa Bianchi

E’ ANDATO AVANTI

Il 19 gennaio 2020 è venuto a mancare, in Noventa Vicentina (VC), il Socio Ten. Avv. Giovanni IANNETTI.

L'Ufficiale nato a Roma il 20 marzo 1939, da qualche tempo aveva accusato problemi di salute. In congedo dal 1965, nel 1995 è stato eletto Ispettore regionale ANC per il “Veneto”, incarico che ha ricoperto fino al 7 marzo 2005. Durante il suo mandato d'Ispettore tra le varie attività svolte ha organizzato e coordinato il X Raduno Nazionale, svoltosi nel maggio 1999 a Padova. La Sua memoria resterà viva in tutti coloro che hanno avuto il piacere di conoscerlo e di apprezzarne le elevate qualità morali. Il Presidente nazionale anche a nome di tutti i soci ANC formula le più sentite condoglianze

Giovanni era una bella persona!

Negli anni della mia Vicepresidenza ANC, ***Giovanni Iannetti*** ed io abbiamo lavorato spesso a stretto contatto e, così, ho potuto apprezzarne le doti: il coraggio e la determinazione, l’entusiasmo e la forza, la grinta e l’allegria, infine - ma non per importanza - la generosità e l’altruismo.

E’ partito per il suo ultimo viaggio con il vestito più bello, quello con le decorazioni guadagnate per il suo intenso impegno sociale (Commendatore OMRI, Guardia palatina, Cavaliere del Santo Sepolcro, Lion), con l’inconfondibile cravatta dell’ANC. Mi piace pensarlo ad una delle nostre conferenze o a uno dei nostri convegni sul volontariato o la cultura della legalità. Magari come relatore.

Per chi come me crede in un'altra vita, oltre a questa, il ricordo di Giovanni serve a ripescare nella mia mente quegli spezzoni di vita trascorsa assieme sui campi da sci e nei raduni ANC e fissarli nella memoria in maniera indelebile.

Ricordo la sua intelligenza e le sue capacità professionali di avvocato, il suo essere galante sempre e con tutti. Giovanni considerava l'Arma e l'ANC una famiglia, la sua famiglia! Ai funerali nel Duomo di Noventa Vicentina, c'erano i suoi Carabinieri in servizio e in congedo, a testimoniare il loro affetto e il rimpianto di non averlo più tra loro.

Aldo Conidi

GRAZIE PER L'ATTENZIONE E…

ARRIVEDERCI AL PROSSIMO NUMERO!

Università dei Saggi "Franco Romano"

Via Carlo Alberto dalla Chiesa, 1/a - 00192 ROMA
unisaggi@assocarabinieri.it

facebook
www.facebook.com/unisaggi